

Che cos'è tanto contrario alla natura quanto offendere un altro per il proprio interesse? Eppure, il sentimento naturale ci suggerisce di vegliare su tutti, di affrontare noie e sopportare fatiche per tutti; e si considera per ciascuno motivo di lode procurare con proprio rischio la tranquillità di tutti; e ognuno ritiene cosa di gran lunga preferibile aver scongiurato la rovina della patria che aver trascorso, lontano dagli affari, una vita tranquilla in mezzo ai piaceri.

Ma anche quelli che escludono i forestieri dalla città non meritano certo approvazione.

Ciò significa cacciarli proprio quando si dovrebbero aiutare, impedire loro i rapporti con la madre comune, rifiutare loro i frutti che la terra produce per tutti, trancare le relazioni di vita già iniziate, non voler dividere in tempo di necessità le risorse con quelli con i quali furono comuni i diritti.

Agli assai meglio quell'anziano che, siccome i cittadini soffrivano la fame e da ogni parte si chiedeva, come suole avvenire in tali frangenti, l'allontanamento dei forestieri, forte della sua responsabilità maggiore quale Prefetto della città, convocò gli uomini più autorevoli e ricchi e chiese loro di prendere immediatamente una decisione dichiarando mostruoso il fatto che i forestieri venissero scacciati, disumano chi rifiutava il cibo a un moribondo. Non sopportiamo che i cani siano digiuni mentre mangiamo e scacciamo gli uomini.

Nulla di così conveniente ed onesto che aiutare i poveri con le offerte raccolte tra i ricchi, distribuire viveri agli affamati, assicurare a tutti il cibo. Nulla di così utile come conservare i coltivatori al loro campo e impedire che il popolo dei contadini perisca.

Ciò che è onesto, dunque, è utile; e ciò che è utile, onesto. E, al contrario, ciò che non è utile è sconveniente, e ciò che è sconveniente non è utile.

sant'Ambrogio, De officiis (anno 390)